

questo quadro va visto il notevole incremento degli impianti di refrigerazione, che consente maggiore manovrabilità e tempestività nella collocazione del prodotto. Tuttavia queste reazioni non impediscono una parziale contrazione dei mercati di sbocco e non eliminano così i rischi per la collocazione del prodotto dell'agricoltura locale. Inoltre, come si è già accennato, tali reazioni richiedono un notevole impegno finanziario.

Questi elementi rendono economicamente interessante un orientamento dei capitali e del prodotto agricolo verso la trasformazione industriale. Il settore della trasformazione ortofrutticola sembrerebbe diventare in tale prospettiva qualitativamente cruciale. In effetti questa attività è già presente nel comprensorio con importanti iniziative, e su di essa si indirizzano le speranze di molti osservatori e operatori locali. Esistono però delicati problemi al riguardo, dei quali ci occuperemo successivamente.

Prima di affrontare questo nuovo argomento è ancora necessario individuare alcune ulteriori connessioni, meno evidenti e più mediate, fra l'agricoltura e altri aspetti significativi dell'economia locale. Una prima connessione di tipo merceologico si può riscontrare con il settore della meccanica; in particolare, con la sua frazione più sviluppata: la produzione di macchine agricole. La produzione del settore va ben al di là delle necessità della zona, per collocarsi – in certi casi di massima specializzazione – a livello mondiale. Il legame con l'agricoltura locale è dunque per così dire originario, mentre oggi assume aspetti secondari. Rilevante è che, in taluni casi, imprese meccaniche oggi operanti in settori diversi da quello delle macchine agricole, siano nate proprio in funzione dello sviluppo del settore primario.

Un secondo tipo di legame è relativo al mercato del lavoro e alla disponibilità di capitale. La ristrutturazione dell'agricoltura nel decennio ha infatti favorito iniziative a bassa intensità di capitale, a tecnologia imitativa, con l'utilizzo di lavoro part-time e a domicilio. Ciò è avvenuto tipicamente nell'industria delle calzature e – secondariamente – in quella delle confezioni.

Le calzature meritano attenzione perché – come si ricorderà – nel settore lavorano oltre 2.000 addetti. Peraltro, le imprese di Lugo attraversano una fase di acuta crisi per la fragilità della loro struttura orientata alla produzione verso l'estero. Qui ritroviamo, se possibile accentuati, i caratteri della crisi carpigiana; in sintesi, incapacità di reggere la concorrenza sui mercati internazionali con prodotti di scarsa qualità e ad alta intensità di lavoro. Per esempio, quest'anno il tradizionale e